



## ARTE

**Codroipo: l'Assunta "d'oro" del Tubaro**

Il frequentatore o visitatore occasionale della chiesa Arcipretale di Codroipo, rimane emotivamente colpito dalla grande e colorata raffigurazione della *Madonna Assunta* che occupa il lunettone absidale, che sovrasta l'altre maggiore).

E questa immagine rimane indelebile, tanto da assurgere a logo/simbolo della chiesa stessa, a scapito forse di motivi ed episodi devozionali ed artistici primari (esempio: il Cristo Nero o la Madonna del Rosario). Purtroppo, l'Assunta non rappresenta la titolarità santorale, equivocandone quello patronale di "S. Maria Maggiore" (che si celebra liturgicamente il 5 agosto).

Com'è noto quest'opera è stata realizzata nel luglio-settembre 1958 dal nostro codroipese Renzo Tubaro (1925 - 2002) che, in un certo modo, doveva sostituire le fastose decorazioni del Barazzutti, andate distrutte a seguito dei bombardamenti del 1944. (Il brano mariano prelude un preciso progetto decorativo del presbiterio, mai realizzato). Un lavoro stimolante, ma per la caratterizzazione tematica - iconografica, poteva divenire di facile apprensione, sciogliendosi nella banalità. Invece, ne è risul-

tato un lavoro di ottima fattura, tra i più significativi dell'arte sacra nel territorio. Un'interpretazione della scena dell'Assunzione che, dalla ieraticità oggettiva (memore di episodicità artistiche notevoli), scende a giustificati compromessi con la realtà quotidiana, cara al pittore e vantaggiosa alla fruibilità devozionale del potenziale "utente". La costrizione fisica della lunetta sembra ormai farsi evanescente dal vorticoso, spericolato, azzardato gioco anatomico delle figure angeliche librate in volo che attorniano la Vergine nella salita al cielo, in un licenzioso sfogo pittorico.

*"Ad esaltare la figura della Vergine (scrive Dell'Agnesse: 1997, p. 29) è così soprattutto l'ampio manto blu su cui si può isolare il bianco della veste, unica nota timbrica decisa fra le mezze tinte che le danzano all'intorno".* Infatti, il colore è ricco, armonioso, orchestrato su toni freddi, con accesi contrasti nelle ampie, rigonfie vesti, in una sensualità coloristica particolare. I personaggi, come osserva Damiani (1982, p. 97), *"...hanno fattezze contemporanee e, nello stesso tempo, si proiettano in un'aura atemporale, diventando paradigmi di una*



*fede vissuta come pratica quotidiana".* Nel brano di Codroipo, così come in tutti i suoi affreschi l'artista denuncia un temperamento, un gusto del colore indiscutibilmente veneto: un'occasione per mettere a punto quanto appreso dai grandi maestri veneti del passato (Tiziano, Veronese, Piazzetta, Tiepolo), in un agio, in un gigantismo e gusto di trattare la materia e il colore con plastica evidenza, non disgiunto da un malcelato edonismo.

E' stato definito da Sgorlon come *"il pittore più veneto tra i friulani"*.

Tubaro dimostra le sue doti innate, la solida preparazione culturale e tecnica, un suo messaggio carico di spiritualità; nel contempo egli è rimasto, tutto sommato, quella persona intimamente semplice ed onesta, legata ai valori della famiglia e alle emozioni domestiche della vita quotidiana rintracciabili nelle sue tele, affreschi e schizzi (i suoi soggetti preferiti: le maternità, i bambini, gli animali; non mancano anche quadri di genere, come le nature morte, i fiori), accettandone la consapevolezza della realtà, nell'innervarsi della memoria dei valori perduti.

Il ferragosto 2008, dunque, è una coincidenza tematica e devozionale aurea (50 anni) per l'affresco dell'Assunta e un'occasione ulteriore per non dimenticare l'artista codroipese.

Franco Gover